



Considerazioni del BSCI sull'utilizzo dei falchi negli aeroporti



L'utilizzo della falconeria come metodo per tenere lontani i volatili dagli aeroporti è una pratica conosciuta da tempo. Il suo principio si basa sulla paura innata che la sagoma del rapace in volo suscita in molte specie di volatili, inducendoli a fuggire.

Nella maggior parte dei Paesi del mondo questo metodo non viene utilizzato diffusamente, ed è considerato efficace soltanto in alcune situazioni, oltre ad essere molto costoso.

Studi scientifici compiuti in Europa e USA hanno evidenziato una serie di punti da tenere in serie considerazione affinché il metodo risulti di una qualche efficacia:

- Soltanto gli aeroporti di piccole dimensioni sono adatti all'utilizzo del falco;
- La frequenza degli atterraggi e dei decolli degli aeromobili non deve essere inferiore ai 3-10 minuti;
- Soltanto alcune specie di volatili si fanno spaventare efficacemente dai falchi (generalmente i piccioni, le anatre e le pavoncelle; con i gabbiani non sempre ciò avviene);
- L'alta professionalità dei falconieri è necessaria per il buon esito delle operazioni;
- Prima di ottenere risultati tangibili di riduzione dei volatili in un aeroporto è necessario un periodo minimo di 4-6 mesi; le operazioni devono comunque essere eseguite quotidianamente per tutto l'anno.
- È consigliabile l'utilizzo di un falco ogni Km di pista;
- È consigliabile l'utilizzo di più specie di rapaci, a seconda della specie di volatili da allontanare;
- Sono necessari almeno 4 voli di routine di ciascun falco ogni giorno;
- L'aeroporto non dovrebbe essere situato nelle vicinanze di boschi o ampi bacini d'acqua.

Inoltre il falco di norma non trova utilizzo efficace nelle seguenti circostanze:

- Di notte;
- Con vento oltre i 25 nodi;
- In caso di forte pioggia o nebbia;
- Durante le ore più calde del giorno (oltre i 36 °C);
- Nei confronti di uccelli molto più grandi di lui (es. aironi) o di specie aggressive verso i rapaci (cornacchie).

In aggiunta a ciò bisogna anche tener presente che un falco può cacciare soltanto poche ore al giorno, e che durante il periodo della muta non può volare a pieno regime.

Questo comporta la necessità, per aeroporti di medio-grandi dimensioni, di disporre di una batteria di diversi rapaci e di più falconieri, con conseguenti locali adatti per ospitare i rapaci, i falconieri, per immagazzinare il cibo, per l'assistenza sanitaria, ecc., rendendo in pratica il metodo molto oneroso dal punto di vista economico.

Questi sono alcuni dei fattori per cui quasi tutti i maggiori aeroporti civili internazionali non utilizzano questo sistema per allontanare i volatili.

Va anche considerato il rischio che un falco possa causare un birdstrike accidentale, con conseguenti gravi responsabilità da parte del gestore aeroportuale, e la necessità che sia i falconieri che i falchi risultino perfettamente in regola dal punto di vista legislativo (L. 157/92, CITES).

In conclusione l'utilizzo della falconeria in aeroporto va considerato né più né meno come uno dei diversi metodi che possono essere utilizzati nell'ambito della prevenzione del fenomeno birdstrike, la cui efficacia è legata alle specifiche condizioni ornitologico-ambientali di ciascun aeroporto.

Si ricorda che il Bird Strike Committee Italy sconsiglia qualunque metodo che non si basi su dati scientifici certi, e che uno specifico studio oggettivo di carattere naturalistico ambientale è la base essenziale per la predisposizione di una strategia antivolatili efficace.